

Street art, cinema e poetry slam: la nuova grammatica delle lezioni



BUONE PRATICHE SOTTO LALENTE

STRINGHE,
Fondazione
Laureus e Mission
Bambini

SPRINT,
Cooperativa sociale
Spazio Aperto
Servizi

RETE CEET,
Arci

**PRISMI
(poetry slam),**
Ciai

**CINEMA
SOCIALE,**
Associazione Lilly

**SECONDO
CIRCOLO
DIDATTICO,**
Acerra (Na)

di LUCA CEREDA

8. ARTI & SPORT



avoravamo da mesi con l'intera classe a un cortometraggio sui disturbi alimentari di un'influencer. Un lavoro

to, scritto interamente dagli studenti. Mentre ultimavamo la sceneggiatura, una ragazza che era spesso assente e che anche quando c'era partecipava poco è riuscita a raccontare per la prima volta i suoi problemi con il cibo e a farsi aiutare dalla psicologa scolastica. Ha scelto di interpretare lei il ruolo della protagonista»: è intenso il racconto del regista **Simone D'Angelo**, coordinatore dell'associazione culturale Lilly, che porta nelle scuole medie e superiori di Campobasso il cinema sociale coinvolgendo ogni anno circa 90 studenti. Insegna a comporre una sceneggiatura, ma anche a realizzare il montaggio cinematografico. «Per 7 mesi i ragazzi scoprono il mondo dei film e ci entrano dentro, si appassionano al loro cortometraggio e ci lavorano anche la sera, aspetti tecnici compresi», spiega. Trattando temi che li riguardano da vicino, come il bullismo, l'integrazione, i disturbi alimentari o il gender gap, «dopo questa esperienza gli studenti vedono la scuola con occhi diversi, si conoscono meglio e afferrano il valore degli insegnamenti della scuola per la loro vita».

Il punto di partenza per contrastare l'abbandono scolastico a volte è la scuola stessa, intesa come edificio: «È il luogo a cui tutti i ragazzi hanno accesso, è il posto migliore per intercettarli», spiega **Lara Luppi**, direttrice dell'area educativa di Spazio Aperto Servizi. Le attività del progetto



Sprint, che nei primi due anni hanno raggiunto più di 3mila studenti delle periferie di Milano, Palermo e Brindisi, stanno facendo fare uno scatto in avanti al contrasto della dispersione scolastica: per esempio attraverso il workshop "Coloriamo la città" a Brindisi «i giovani acquisiscono da street artists di fama mondiale come Mr Wany le tecniche del disegno di strada e imparano come attraverso quello si possono prendere cura del proprio quartiere. Il progetto si svolge in estate, dentro gli spazi scolastici, facendo sì che la scuola sia un punto di riferimento aperto tutto l'anno», aggiunge Luppi. Nelle scuole coinvolte da Sprint, i ragazzi che hanno lasciato le lezioni "tradizionali" in questi due anni sono effettivamente diminuiti.

Partirà invece con questo anno scolastico il progetto Prismi di Ciai, attivo nella zona Sud di Milano: «Integriamo la didattica con laboratori teatrali e di poetry slam, attivando la creatività dei ragazzi. Questo li aiuterà ad imparare cose nuove attraverso le varie forme dell'arte e allo stesso tempo, incuriosendoli e divertendoli pensiamo di riuscire a farli venire a scuola con più entusiasmo», dice la coordinatrice **Paola Cristoferi**. ♦

Nell'immagine a destra: Ciak si gira! A Campobasso con l'associazione culturale Lilly

Mettendo insieme coding e palestra, la matematica sarà un gioco da ragazzi. Anzi, da ragazze

S

i chiama "Stringhe-Piccoli numeri in movimento", ed è il progetto che per primo in Italia porta nelle scuole l'uso

del coding e della robotica associandoli alla psicomotricità e alle pratiche sportive. Non deve stupire il fatto che sia rivolto a bambini dai 5 agli 11 anni né che si rivolga a quartieri fragili dal punto di vista sociale, in cui la dispersione scolastica è ben al di sopra della media: Quarto Oggiaro, Bruzzano e Niguarda a Milano, Scampia e Secondigliano a Napoli, Librino a Catania. «Il programma ha un obiettivo semplice: stimolare i ragazzi attraverso i robot e lo sport. Questo li incuriosisce, li intriga e li appassiona. Tramite lo sport e i robot offriamo loro un modo diverso di relazionarsi con gli altri e di risolvere i problemi in modo più creativo. Che siano problemi matematici o concreti, della vita di tutti i giorni», spiega Gianni Ghidini, allenatore e formatore di Fondazione Laureus. È proprio il *problem-solving* il punto di contatto tra la robotica e le pratiche sportive che puntano ad una conoscenza di sé e del proprio corpo nello spazio.

Un esempio di esercizio proposto da Stringhe? «Programmare strumenti digitali, da soli o in gruppo, e raccontare l'esperienza in un diario. La tecnologia diventa così un mezzo per ridurre le disuguaglianze, togliere etichette di genere e di abilità anche dove la povertà economica ed educativa

“

Con sport e robot insegniamo un modo diverso di risolvere i problemi

GIANNI GHIDINI
Fondazione Laureus

Programmazione in palestra con Stringhe

rischiano concretamente di escludere». Il progetto, avviato nel 2020 e dalla durata di quattro anni, intercetta ogni anno scolastico 2.800 alunni. È realizzato da Mission Bambini insieme a Cnr, Cooperativa Stripes, Palestra per la Mente, Avanzi e Fondazione Laureus Italia, che forma oltre 200 tra insegnanti ed educatori all'anno. Un altro obiettivo del programma è l'inclusione, poiché coinvolge efficacemente i bambini con disabilità e può aiutare a scardinare i pregiudizi, anche di genere. «Un bambino o una bambina per appassionarsi al ragionamento scientifico ha bisogno di un metalinguaggio, un modo di parlare che possa portare in modo graduale all'acquisizione di determinati contenuti. Questo è il ruolo dello sport», dice Ghidini. Da lì la sfida ad esprimere saperi attraverso un robot. «Oggi quanti regalerebbero un robot a una bambina? Pochi. Ma è il momento di liberare le scienze e lo sport dai pregiudizi di genere». ♦

